

Il pomodoro da industria va difeso con le regole



Nonostante l'aumento delle superfici investite, il raccolto del pomodoro da industria nazionale dovrebbe risultare in contrazione. I dati finali previsti (lo scorso agosto) dal World Processing Tomato Council (WPTC) dovrebbero collocarsi su valori inferiori ai 5,5 milioni di tonnellate .

In **Cina**, dopo qualche anno di stasi e il salto del 2023, è atteso un ulteriore balzo nel 2024 che la potrebbe rendere **il più grande produttore mondiale**. Le previsioni di agosto prospettavano infatti una **crescita del 38%** della produzione

2024 rispetto al 2023, circa 11 milioni di tonnellate, che porterebbero il colosso orientale a rivaleggiare con gli USA.

Considerando poi che i consumi dei derivati del pomodoro (espressi in pomodoro fresco equivalente) sono attorno ai 22 kg pro capite/anno in Europa e negli USA, mentre in Cina sono inferiori a 1 kg pro capite/anno, si intuisce che questi quantitativi **non saranno destinati al mercato interno**.

Considerata la variabile impazzita dei cambiamenti climatici è più che mai **necessario** che i produttori di pomodoro da industria comincino a **ragionare come una vera e propria filiera**, attraverso lo sviluppo e la promozione di accordi, unico strumento che può permettere di ottenere un adeguato grado di programmazione per il settore.

A livello UE si deve intraprendere un'azione per arrivare a estendere l'obbligo di etichettatura di origine (luogo di coltivazione del pomodoro) per i derivati del pomodoro in ambito unionale.

Infatti, nell'ultimo anno le **importazioni di derivati del pomodoro cinesi nei 26 (senza l'Italia) hanno superato le 100.000 t** (erano meno di 50.000 t nel 2022 e meno di 35.000 nel 2021).

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 33/2024

Il pomodoro da industria va difeso con le regole

di L. Bazzana

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*